

Lo scandalo dei pensionamenti a catena era stato denunciato da mesi

La retroscena delle «promozioni d'oro»: si è tentato di bloccare l'inchiesta

I rilievi delle sezioni di controllo della Corte dei Conti sono rimasti lettera morta - Un intervento dall'alto ha bloccato nel 1973 l'indagine amministrativa - Perché il sostituto procuratore generale Lener decise di inviare la sua relazione alla magistratura - Che cosa può accadere ora

La polemica sulle promozioni a catena degli alti funzionari dello Stato, come c'era da attendersi, ha investito la Corte dei conti, che da qualche giorno è dalla stessa associazione dei dirigenti statali (la Dirstat) è stata accusata, nel suo complesso, di «aver montato» a freddo uno scandalo. E' chiaro che si tratta di una polemica strumentale e assolutamente fuori di luogo perché: 1) se vi sono state irregolarità nelle promozioni per l'esodo era giusto, anzi doveroso, che fossero denunciate; 2) le irregolarità erano state prontamente segnalate da molti uffici di controllo della stessa Corte dei conti chiamati a ratificare i provvedimenti; 3) il sostituto procuratore generale Angelo Lener inviò la sua relazione alla magistratura ordinaria solo dopo essersi reso conto che l'azione di responsabilità amministrativa non aveva sbocchi perché «qualcuno» aveva già diviso di bloccarla.

In questi tre punti vi sono tutti i retroscena dell'ennesimo scandalo che ha investito la pubblica amministrazione. Che cosa in effetti è accaduto? I consigli di amministrazione di alcuni ministeri ed enti pubblici stravolsero la legge sul posto, già di per sé iniqua ed errata, avevano (e questa è nota) creato una sorta di catena di montaggio per le promozioni. Come tutti gli atti amministrativi, di volta in volta le promozioni erano state sottoposte alla verifica dell'ufficio di controllo. Per qualche promozione non sono stati fatti rilievi, per altri, la magistratura e i magistrati della Corte dei conti hanno subito espresso le loro perplessità e hanno, in moltissimi casi, rinviato gli atti, con motivati rilievi, alle amministrazioni. A queste obiezioni, ovviamente, dato che non potevano smentirsi, i consigli di amministrazione avevano risposto ribadendo la legittimità delle promozioni.

L'intervento di alcuni delegati al controllo, cioè i dirigenti dell'ufficio della Corte ai quali spetta in sostanza l'ultima parola, aveva tagliato la testa al toro e fatto passare i provvedimenti nonostante i rilievi contrari. Non è un mistero che gran parte dei consiglieri delegati al controllo facciano parte di una rosa ristretta di fedeli a una certa linea di politica amministrativa e siano la lunga manus degli uffici dirigenti della stessa amministrazione. In altri termini troppo spesso i consiglieri delegati al controllo, che sono in gran parte di nomina governativa, altra funzione non svolgono se non quella di avallo alle decisioni prese in sede politica.

Dunque la polemica nei confronti della Corte dei conti è pretestuosa perché non tiene conto che i magistrati avevano subito rilevato le irregolarità delle «promozioni d'oro». Non solo. Una volta concluso l'iter burocratico dei provvedimenti che hanno mandato in pensione oltre 50 mila funzionari con stipendi molto elevati, è accaduto che la procura generale della stessa Corte ritenesse di andare più a fondo in questa vicenda e aprisse quella che in gergo giuridico amministrativo si chiama «azione di responsabilità». Si tratta di una azione che mira a far recuperare i danni di provvedimenti illegittimi, all'erario pubblico le somme consegnate illegalmente e a portare alla condanna, di quei pubblici funzionari (compresi i ministri) che hanno permesso le irregolarità, al pagamento dei danni.

Il sostituto procuratore Lener aveva avviato appunto questa azione ma proprio mentre si apprestava a tirare le conclusioni era stato bloccato dall'alto. Il capo dell'ufficio facente funzione di PG (il procuratore generale) mandò a Lener e in un prossimo servizio cercheremo di spiegare i motivi di questa «vacanza» avvenuta ritenuto di avocare a sé l'inchiesta. Come si vede le avocazioni che arrivano nei momenti più opportuni non sono una esclusiva degli uffici giudiziari italiani.

C'è chi dice che il provvedimento era stato sollecitato da altissimi magistrati della stessa Corte che sono stati più volte accusati, all'interno dello stesso organismo di controllo, di essere i portavoce di precisi interessi politici. E' stato a questo punto, cioè quando aveva capito che la sua indagine sarebbe morta, che il sostituto procuratore generale Lener aveva deciso di mandare la sua relazione alla procura generale della Corte d'Appello di Roma per vedere se vi erano gli estremi per una azione generale.

Ora vediamo che cosa può succedere. A prescindere dalle decisioni che prenderà la commissione inquirente, la Corte dei conti può sempre intervenire per far recuperare all'erario le somme spese illegittimamente e per far pagare ai ministri i danni. A questi ultimi, nell'eventualità, non resterebbe che promettere una serie di rinvii, ma in ogni caso, l'inchiesta di rinvio nei confronti dei dirigenti promossi in modo illegittimo.

Ma le promozioni resterebbero valide? Evidentemente, dicono i giuristi, bisognerà valutare caso per caso. Comunque si creerebbe una situazione estremamente imbarbuita dalla quale probabilmente potrebbe uscire solo con una legge che preveda dettagliatamente tutti i casi e le conseguenze.

Paolo Gambescia

Scontro alla Commissione Inquirente sul processo Montedison

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa è tornata a discutere, nella seduta di ieri pomeriggio, la richiesta di rinvio, formulata dall'ex presidente della commissione, Cattanei, del procedimento sul conflitto di attribuzione (fra magistratura e Parlamento) del processo Montedison. Rappresentante che dovrà essere scelto fra i membri della Commissione, e non fra altre persone, non potendo la Commissione intervenire nella sua autonomia competenza. Ad accentuare questa esigenza - ha detto tra l'altro Spagnoli - è la lettera che l'on. Spagnoli ha inviato alla Commissione, nella quale l'ex presidente dell'Inquirente sostiene di aver richiesto il rinvio dal 3 dicembre al 9 gennaio della seduta della Corte sul conflitto di attribuzione del processo Montedison, non di sua spontanea volontà ma su sollecitazione dei Presidenti dell'Ente Camere.

I commissari che si sono opposti ad una scelta immediata, e solo per un voto, a tarda sera, sono riusciti ad imporre un rinvio ad oggi delle decisioni. Sulla materia dei fondi neri della Montedison, il commissario è stata inoltre informata del testo di una lettera dell'on. Cattanei nella quale - a quanto si è appreso - l'ex presidente della Commissione, oltre a richiedere di allontanare da sé ogni sospetto di responsabilità della richiesta di rinvio della seduta della Corte costituzionale, che dovrà decidere sul conflitto di attribuzione, anche se da lui formalmente avanzata.

In margine ai lavori della commissione vi è da registrare un rinvigorito delle polemiche che hanno accompagnato la elezione dell'on. Angelo Castelli, democristiano, a presidente della Commissione in sostituzione di Cattanei. Su Castelli, come è noto, confluiscono i voti dei democristiani, dei socialisti e dei liberali, non quelli dei socialisti. In una dichiarazione all'Espresso, il sen. Zuccala, membro della commissione e presidente dei senatori del Psi, afferma che nell'occasione «il comportamento della DC è stato molto grave». Sarebbe stata più opportuna risultare tutti i guai prima di arrivare al voto, data la delicatezza dell'incarico di presidente di questa commissione. Invece la DC ha fatto esattamente il contrario. Ha imposto un uomo scelto a piazza del Gesù. Questa non è solo - conclude Zuccala - una palese manifestazione di arroganza, ma vuol dire che la DC ha una visione dei compiti dell'inquirente completamente opposta a quelli che tale commissione dovrebbe svolgere.

L'ALBERO DI NATALE DEI SENZATETTO

Pensavano di poter finalmente fare l'albero di Natale in una casa vera, ma, grazie alle incertezze e alle indecisioni dell'amministrazione comunale, alle famiglie romane senzate non è rimasto che levare il simbolo natalizio proprio nel centro della piazza del Campidoglio, ai piedi della statua di Marc'Aurelio. Uomini e donne sono gli stessi che da oltre vent'anni picchietano i palazzi comunali per ottenere che il sindaco Darida si decida a mantenere le sue promesse, a requisire gli alloggi vuoti necessari a sanare le situazioni più drammatiche. Ma nonostante gli impegni assunti e le pressioni delle forze politiche democratiche e del movimento sindacale, nessun provvedimento è ancora arrivato. Sul ramo dell'albero, invece dei tradizionali doni, le donne e i bambini hanno appeso semplici e incisivi cartelli, con foto o frasi che ben descrivono le «pensioni» malsane o le squallide baracche in cui sono ancora costretti a vivere nella capitale del Paese.

Importante decisione del Tribunale militare di Padova

Sospeso il processo ai 3 militari: gli atti alla Corte costituzionale. Liberato anche l'unico giovane rimasto ancora in carcere - Il procedimento prese l'avvio da una provocazione messa in atto da un ufficiale in borghese durante un festival dell'Unità - Pareri concordi sulla incostituzionalità di un articolo del codice penale militare di pace - Le dichiarazioni dei difensori

Dal nostro inviato

PADOVA, 11. Il procedimento penale contro Mirko Caprara, Paulino Tecla e Antonio Di Tella, i tre militari del «Genova cavalleria» sotto processo per una provocazione messa in atto da un ufficiale, il 30 agosto scorso a Palmanova, è stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo, in attesa che la Corte costituzionale, alla quale verranno inviati tutti gli atti del processo, si pronunci sulla incostituzionalità dell'articolo 270 del codice penale militare di pace. Questa è l'importante decisione adottata dal tribunale militare di Padova il quale, accogliendo la richiesta avanzata dal collegio di difesa, ha anche ordinato l'immediata scarcerazione di Michele Tecla, l'unico dei tre dragoni ancora in stato di custodia preventiva, ed ha deciso di sentire un

nuovo testimone a discarico di Antonio Di Tella. Quando il presidente del Tribunale militare, generale Di Pietro, ha concluso la lettura del dispositivo della sentenza, dalla folla che gravava l'aula delle udienze, si è levato un lungo applauso. L'eccezione di incostituzionalità era stata sollevata concordemente dal procuratore speciale del capitano Francavilla - il cui intervento provocò la denuncia dei tre soldati e l'arresto di Tecla e Caprara quest'ultimo poi incarcerato e trasferito a Pinerolo - dal collegio della difesa «per coerenza con la battaglia condotta da anni nei tribunali militari affinché anche qui entrasse finalmente in costituzione», e dallo stesso Pubblico Ministero Giuseppe Rosin, un magistrato militare che riveste il grado di tenente colonnello.

L'udienza è durata poco più di tre ore. Dopo la lettura dei capi di imputazione («grida sediziose, disobbedienza aggravata e concorso in disobbedienza aggravata» per Mirko Caprara, con l'aggiunta di «insubordinazione e ingiurie aggravate» per Michele Tecla e di «concorso in disobbedienza aggravata» per Antonio Di Tella), ha preso la parola l'avvocato De Nard, procuratore speciale del capitano Francavilla che si è pronunciato a favore di una sentenza di assoluzione per tutti e tre i militari di Padova sono state accolte con viva soddisfazione dai difensori e dai tre giovani militari e dagli ambienti democratici del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia che hanno in più di un'occasione espresso la piena solidarietà con i tre dragoni del «Genova cavalleria». (Stamane gli studenti medi di Padova hanno dato vita a forti assemblee in tutte le scuole).

La decisione del tribunale militare di Padova - ci ha dichiarato l'avvocato Berti - inciderà sul carattere autoritario dell'ordinamento giudiziario militare finora ritenuto impermeabile ad ogni tentativo di riforma. Il suo adeguamento alle norme costituzionali. «Questa decisione - ha aggiunto il compagno avvocato Battello - rappresenta un importante successo per chi si batte da anni nelle aule dei tribunali militari e fuori di esse, per sottolineare il contrasto esistente fra numerosi articoli del codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario con la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione; contrasto che può e deve essere superato attraverso una radicale riforma».

Sergio Pardera

I gesuiti USA in difesa dei cattolici divorziati e risposati

NEW YORK, 11. Il settimanale nazionale dei gesuiti America in un articolo pubblicato nell'ultimo numero sostiene che i cattolici divorziati e a quelli sposatisi una seconda volta non dovrebbero essere considerati, a determinate condizioni, di ritornare «in piena comunione» con la Chiesa. Le condizioni da soddisfare dovrebbero essere due: che il primo matrimonio sia decaduto né esistano i requisiti per rendere nulla la precedente unione; che i cattolici in questione abbiano dato prova della «stabilità» e della «spiritualità» del secondo matrimonio. Il settimanale conclude invitando i vescovi americani ad esaminare al più presto possibile e con attenzione il problema.

NEL BACINO MINERARIO DI AGRIGENTO, PRESSO FAVARA

In fiamme una grande solfara siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Un impetuoso incendio è divampato per oltre quarantotto ore in una delle più vaste «solfare» siciliane nel bacino minerario di Agrigento, presso Favara. Distruggendo gli impianti. La miniera devastata, la «Clavolotta», gestita dall'azienda regionale «So.Chi.Mi.Si» del Ente minerario siciliano, è uno dei più grossi impianti di estrazione e occupava duecento operai. Le fiamme sono state estinte, infatti, che l'incendio si estingua lentamente nelle viscere del giacimento. La chiusura forzata della miniera durerà almeno un mese, e intanto tutti gli operai sono stati messi in cassa integrazione.

Inchiesta per decesso in seguito a dialisi

SIENA, 11. A Siena la magistratura sta svolgendo l'inchiesta sulla morte di un paziente - Angelo Marchini, di 56 anni, ricoverato a Rocca Tederighi, in provincia di Grosseto - ricoverato nel reparto urologico dell'ospedale senese. Insieme ad altri due pazienti, era stato sottoposto a trattamento di dialisi, cioè al lavaggio dei reni. E' deceduto nel corso di questa operazione, mentre uno degli altri due degenti versa in gravi condizioni. Il terzo - una donna - è sensibilmente migliorato durante la notte.

Nel reparto urologico dell'ospedale di Siena

Sulle cause del fatto ipotesi più probabile è che la soluzione elettrolitica utilizzata per il lavaggio dei reni fosse alterata. Il direttore del reparto urologico che ha svolto una prima inchiesta, ha subito informato la magistratura, mentre la Regione Toscana ha immediatamente vietato la utilizzazione del prodotto nei centri di dialisi di tutta la regione. Il paziente deceduto era stato ricoverato con prognosi riservata nella clinica senese, perché affetto da una gravissima forma di insufficienza renale. La procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia della salma, che sarà compiuta in giornata all'Istituto di Medicina Legale.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Stabilimento, non resta altro che attendere

che si tratti di una azione criminale, tendente ad esasperare gli animi degli operai, proprio in un momento in cui è giunto al pettine il nodo della crisi dello zolfo, causata dalla gestione fallimentare della «So.Chi.Mi.Si», un vero e proprio carrozzone mangiamilardi che ha condotto in questi anni all'improduttività le antiche «solfare» siciliane.

Convegno d'organizzazione della FIP-CGIL

Sono i pensionati i più colpiti dal rincaro dei prezzi

Riuniti a Castellammare 280 delegati - I gravi dati di una condizione ormai insostenibile - La relazione del compagno Sacchetti

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE, 11.

Aumenta il costo della vita, il modo vergognoso, l'inflazione galoppante, i lavoratori occupati hanno una minuscola arma di difesa, la scala mobile. Chiedono giustamente un adeguamento di questo presidio di difesa ai pensionati dell'INPS, quelli spremuti per anni e anni nelle fabbriche del paese, quelli che hanno determinato, con il sudore quello che è di sviluppo economico complessivo, anche su questo terreno sono coloro che pagano di più. Facciamo un esempio: nel mese gennaio 1975 costoro andranno a ritirare la pensione. E la «busta» registrerà, solo in gennaio, 125 punti di contingenza. Il costo della vita dal luglio del 1973 - circa due anni fa - al giugno 1974. E invece tutti i punti di contingenza occupati, dalla fine del luglio 1974 al giugno 1975 - se resterà l'attuale congegno verranno applicati alle pensioni soltanto dal gennaio 1976.

rivendicative. Ma ora, come la detto Sacchetti, si è difronte all'esigenza «come settore, di assumere la nostra funzione e partecipazione più attiva al processo unitario». L'esigenza dell'unità «sul piano teorico» è avvertita. Non altrettanto è avvertita l'esigenza «della costruzione degli strumenti unitari, della loro utilizzazione ai fini di far progredire il processo unitario». Si manifestano «limiti, ritardi, indolenze». Riteniamo, ha aggiunto il relatore che «è tempo di passare ad un dibattito chiaro e stringente per superare le resistenze, le incertezze, le accademie di vertici mediocri e temporari, reggiate, affrontando con ogni livello». Un discorso importante, a questo proposito è stato fatto, in merito ai consigli di zona, un passaggio obbligato per la costruzione dell'unità. I pensionati, possono dare un loro contributo anche in relazione a determinate battaglie rivendicative (agevolazioni sui trasporti, servizi sanitari, ecc.).

Bruno Ugolini

VIENNUOVE GIORNI in edicola oggi

- Trame nere: Il giorno che il colonnello Rocca fu «suicidato»
- A Milano il metrò è ormai un'anticaglia: Incomincia l'era del jumbo-tram
- No alla disobbedienza civile: davanti al rincaro del tram, della luce, del telefono cosa dobbiamo fare?
- Quando ci sono di mezzo le tasse l'amore unisce e il fisco divide
- Una nuova puntata del «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo
- Isabella soffre sul fuoco della guerra civile
- I cani da guardia alle porte del canale di Suez
- Pietro Germi - Doveva fare il marinaio ma poi scelse la macchina da presa
- Abbonatevi a GIORNI: riceverete in omaggio lo stupendo libro «COME L'UOMO CONQUISTA LA LIBERTÀ»

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

LA NUOVA CRIMINALITÀ: QUESTI QUI SPARANNO A VISTA. Assassini, rapimenti, assalti alle banche, stragi su commissione: chi sono i protagonisti del nuovo boom della criminalità? Cosa li muove? E perché proprio ora? di Giuseppe Catalano

IL BOOM DEL TEATRO IN ITALIA: COME E' BELLO PARLARE TUTTI INSIEME. Il pubblico affolla sempre più le sale teatrali. Gli incassi si sono raddoppiati, le repliche triplicate. Sulle cause di questo strepitoso fenomeno abbiamo interrogato registi, attori, scrittori, sociologi. Essi concordano soprattutto su una spiegazione... di Corrado Augias

STORIA: TUTTI S'ACCRETAVANO CHE IL DUCE CADESSE... Nel 1929, quando la crisi economica investì l'Italia, Mussolini sembrava spacciato. Invece riuscì a cavarsela. In che modo? E come mai i suoi oppositori non riuscirono a sfruttare il momento propizio? E infine: c'è affinità tra la crisi d'allora e quella d'oggi? Ne discutono uno storico e un politico. Colloquio fra Giorgio Amendola e Renzo De Felice

CRISI ECONOMICA: E' GRAVE, DRAMMATICA O MORTALE? Il ministro del Tesoro risponde a una serie di domande scottanti sullo stato della nostra economia, sulle responsabilità dei suoi disastri, e sui suoi possibili sbocchi. Colloquio con Emilio Colombo